

# Sentina, non c'è intesa tra i sindaci

Gaspari e Castelli hanno idee diverse sul futuro dei 92 ettari della riserva naturale

## IL CONVEGNO DEL ROTARY

NINO ORREA

San Benedetto

Dopo mesi di silenzio, la Sentina ritorna d'attualità grazie a un convegno organizzato dal Rotary di Ascoli e San Benedetto. Un incontro che ha visto la presenza dei sindaci, Guido Castelli e Giovanni Gaspari, dell'assessore regionale, Antonio Canziani e di quello all'urbanistica del Comune di San Benedetto, Paolo Canducci, del presidente della Provincia, Piero Celani, mentre il compito di fare gli onori di casa e di moderare il dibattito è stato affidato a Nazzareno Capelli.

I 92 ettari, suddivisi in tre fasce longitudinali parallele al mare, potranno avere al momento una sola destinazione, cioè, quella di parco naturalistico. Pensare, insomma, a uno sfruttamento economico per mettere a reddito l'area è prematuro, perché gli ostacoli per arrivare a questo obiettivo non sono pochi a cominciare da quello della scarsità di risorse.

Tanto per usare le parole di Castelli "un conto sono i desideri, un altro la percorribilità del progetto". E il sindaco di Ascoli ha insistito su questo punto arrivando, forse come provocazione, ad adombrare anche la vendita dell'area semmai si presentasse un acquirente.

te. "E' impensabile - ha ribadito Castelli - che l'Arengo spenda centinaia di migliaia di euro l'anno per la gestione diretta e oggi le uniche finalizzazioni della Sentina sono quelle ambientali e naturalistiche". Poi, la provocazione, ma non tanto, che ha un po' spiazzato tutti.

"Una possibilità che abbiamo messo nel conto - ha sottolineato Guido Castelli - è quella di vendere la Sentina, perché come sindaco devo fare delle scelte e le priorità sono quelle di non chiudere gli asili nido e di garantire i servizi alle fasce più deboli della popolazione".

Un pensiero diverso lo ha espresso Gaspari, secondo il quale "nella Sentina c'è una fascia che consente la valorizzazione economica e il punto è verificare se questa possibilità passa solo attraverso uno sfruttamento edilizio dell'area, anche perché il turismo passa attraverso molte opzioni. Per adesso c'è una riserva naturalistica che ogni anno porta alla Sentina 3.000 studenti e se si vuole pensare a una valorizzazione economica dei 92 ettari occorre impegnarsi per intercettare i finanziamenti europei". Vedere il futuro della Sentina non limitato solo a parco, è l'idea di Paolo Canducci, per il quale "è necessario rifarsi al piano di gestione che prevede per i casolari una possibile destinazione turistica, per trasformare l'area in un albergo diffuso". Per Piero Celani "a nessuno è mai venuto in mente di lottizzare la Sentina. Il primo passo è quello di trasformare la riserva in parco e puntare per la valorizzazione dell'area sugli agriturismo".



Il tavolo dei relatori che ha partecipato al convegno di martedì sera promosso dal Rotary di Ascoli e San Benedetto sul futuro dei 92 ettari dell'area della Sentina

## L'AREA CONTESA

- ▶ 192 ettari della Sentina appartengono per 2/3 della sua estensione al Comune di Ascoli in virtù del lascito della famiglia Sgariglia che vincolò l'area a fini sociali
- ▶ Il territorio e quindi la destinazione è di competenza del Comune di San Benedetto del Tronto
- ▶ Tutti i piani urbanistici sono soggetti all'approvazione della Provincia
- ▶ La Riserva Naturale Regionale che insiste oggi nell'area è stata istituita dalla Regione Marche con delibera del consiglio regionale del 14 aprile 2004

## Canziani: "Casolari come alberghi"

LA PROPOSTA

San Benedetto

"Quella regionale - ha spiegato Canziani - è una buona legge perché consente alcune potenzialità per la Sentina. E' necessario lavorare su un progetto complessivo che passa attraverso la riqualificazione ambientale dell'area, lo sviluppo delle specie ittiche, l'utilizzazione dei manufatti presenti nell'area destinandoli alla ricettività per gli studenti, infine, collegare la Sentina all'istituzione del Parco marino. Tutto questo mantenendo i piedi per terra".

## Vongolare Tarantini "Disposti all'accordo"

L'CONTROSO

San Benedetto

Entro la fine di novembre dovrebbe arrivare una soluzione sulla guerra delle vongolare che vede contrapposto il compartimento sambenedettese a quello anconetano. I compartimenti di San Benedetto, Civitanova e Fano, nell'incontro che si è svolto in Regione, hanno infatti chiesto il mantenimento dell'attuale distribuzione degli spazi di mare, contrariamente ai loro colleghi anconetani che vorrebbero invece riappropriarsi di uno spazio che gli era stato tolto, circa dieci anni fa, con il decreto Solazzi che aveva tentato di riequilibrare una situazione che, secondo i più, pendeva troppo a favore del capoluogo dorico. "In Regione hanno chiesto di trovare un equilibrio tra le parti entro una quindicina di giorni - ha spiegato il presidente del Consorzio Vongolari Picensi Massimo Tarantini - anche se credo che difficilmente questo equilibrio sarà raggiunto, ma spero fortemente di sbagliarmi. Ad ogni modo noi l'impegno lo mettiamo appunto che se abbiamo ritenuto opportuno chiedere che tutto resti com'è, una cosa che, secondo me, favorirebbe tutti anche gli anconetani dal momento che a mio avviso tra qualche mese i loro spazi saranno pieni di pescato". E' stato ipotizzata l'attivazione di un fondo di solidarietà.